

Dopo la prima guerra

Nel 1919 la situazione torna lentamente alla normalità come emerge dagli ordini del giorno registrati nell'apposito registro. Viene ripreso il riposo quindicinale sospeso a causa della guerra in quanto ritornano in servizio buona parte degli agenti previsti in pianta organica richiamati alle armi e continuano ad essere ribadite le norme di comportamento richieste come:

- togliere ogni causa di attrito col personale delle Aziende Elettriche al fine di evitare ogni discussione, limitando l'intervento alla semplice constatazione delle infrazioni e riferendo immediatamente dopo per iscritto al Comando;

- ritenersi sempre in servizio per coloro che utilizzano le tramvie e fare rispettare quanto prescritto. Quando le vetture sono piene gli agenti debbono inoltre concorrere con il personale delle Aziende Elettriche per impedire che altre persone salgano sulle vetture stesse.

Nei primi mesi del 1919, inoltre, il problema del caro-viveri desta grandi preoccupazioni e per scongiurare il pericolo di gravi agitazioni il Prefetto impone il divieto di esportazioni delle merci di generale consumo, il Comune fissa i prezzi attraverso un calmiere mentre la Camera di Commercio sollecita i commercianti a sottoporsi volontariamente al controllo dei prezzi di vendita. I rivenditori reagiscono disertando la piazza, nascondendo ed esportando abusivamente la merce per non essere costretti a vendere a prezzo ribassato.

Cambia l'organizzazione e con ordine del giorno del 14 giugno 1919 viene comunicato che "l'on.le Giunta con deliberazione in data 6 giugno 1919, accogliendo la richiesta degli agenti sopprime il servizio di Guardia notturna in Caserma". In data 7 agosto 1919 la Giunta nomina 5 nuove guardie municipali e 4 guardie dei pubblici passeggi mentre in data 15 agosto nomina il Capo Compagnia Benassi Adolfo e con lui 3 Capi Zona, 5 Capi Squadra e 3 Guardie Scelte. Le guardie a seguito delle nuove nomine alla fine dell'anno 1919 sono pertanto 28. Con ordine del giorno n. 16 dell'8 agosto viene stabilito che il controllo negli esercizi, alberghi, ristoranti, trattorie, verrà eseguito solo da agenti espressamente comandati, mentre è onere degli "Agenti tutti denunciare al Comando le eventuali trasgressioni che venissero loro note".

I richiami all'osservanza delle prescrizioni sono frequentissimi, in data 8 febbraio 1919 il Comandante comunica che "le guardie municipali vorranno rigorosamente osservare le ripetute prescrizioni e attenersi in ogni caso", mentre in data 14 giugno coglie l'occasione "per richiamare gli Agenti alla maggiore diligenza e attività in servizio e far cessare una buona volta, le persistenti lagnanze sulla insufficienza del servizio di vigilanza. Debbo avvertire" continua il Comandante "che sarò dolente ed inflessibile per la rigorosa osservanza delle norme di servizio e i negligenti saranno severamente puniti".

Raccolta ordini del giorno, 1919, Archivio di Deposito

5 9 febbraio 1919
È necessario ancor più oggi intensificare la vigilanza e moltiplicare i controlli in tutto quanto si riflette alle derrate alimentari. Con ogni mezzo si dovrà perseguire chiunque risulti abbia derivate immagazzinate allo scopo di ottenere un artificiale aumento nei prezzi. Questo Comando registrerà fra le note di merito distinto, le dimissioni dei in materia ammonizioni gli Agenti più attivi e capaci avranno modo di attingere, e nei casi più importanti verranno proposti premi in denaro.
Il Comandante

22 giugno 1919
L'Illmo Sig. Assessore esaminato l'incarico relativo alle mancanze commesse dalle Guardie comandate di servizio d'onore a Bonastola il 18 maggio 1919. Ha applicato.
L'ammonizione alle Guardie Scelte Cambis Adolfo per non avere mantenuta la necessaria vigilanza sui dipendenti.
Ha censurato alle Guardie Anseloni Camillo per avere abusato di una precedente concessione.
Suolte ha reso obbligatorio ad ognuno degli Agenti di consegnare al Comando la quota individuale di L. 50 entro e non fuori tardis del 25 giugno corr.
Il Comandante

Dall'analisi delle statistiche degli anni 1919 e 1920 si percepisce il ritorno ad una vita normale, non più funestata dalla guerra. Rispetto agli anni 1916-1917 quando i controlli erano stati rispettivamente 13.283, e 15.971, nel 1919 i controlli sono 15.578 e nel 1920 diminuiscono sino a 14.617. Gli agenti occorsi risultano essere nel primo anno 22136 e nell'anno successivo 22979.

Rimangono fissi i servizi di vigilanza stradale ordinari relativi a:

- corpo di Guardia Diurno e notturno,
- piantoni fissi ai crocicchi,
- pattuglie diurne in città e nei sobborghi e serali nei parchi,
- in piazza Maggiore e XX settembre,
- nei rioni di città,
- alle ferrovie di stato e di Sassuolo ed al parco,
- viale Margherita,
- pattuglie in borghese,
- forni in città (notturno),
- macello pubblico,

mentre aumentano i servizi per scorte animali, informazioni diverse, verifiche caseifici, Cimitero S. Cataldo, nelle strade di circonvallazione, lavanderie comunali notturni, cani vaganti, ippodromo e per i carri pesanti in città. Nel 1919 da rilevare n. 3 servizi effettuati con 41 agenti all'arrivo del corteo degli alleati e n. 3 servizi prestati con 45 agenti, in occasione di una dimostrazione di donne; nel 1920 ne furono effettuati 2 con la presenza di 13 agenti in occasione del passaggio di motocicli in città.

Statistica servizi, 1919, Archivio di Deposito

Riepilogo Generale

Designazione dei vari servizi		Totale dei	
		Servizi eseguiti	Agenti occorsi
Vigilanza stradale	20	10280	14531
id al suburbio	5	969	1514
Servizio d'ordine pubblico	5	2459	4135
id d'onore	5	17	80
id funebri	5	13	37
id al forose	5	1900	2038
Totale generale		15578	22136

I regolamenti del 1860 e del 1867 prevedono che le guardie municipali abbiano in dotazione come armamento:

- bajonetta guarnita in ottone, e bertella, di cuojo,
- fodero della bajonetta di cuojo nero con cappa, e puntale di ottone,
- sciabola corta con impugnatura d'ottone con fodero come sopra,
- giberna di cuojo nero,
- cintura di cuojo nero a sostegno della sciabola, bajonetta, e giberna.

A seguito delle forniture del nuovo vestiario nel giugno 1874 viene sostituito anche l'armamento in dotazione in quanto le daghe, comprate usate versano in uno stato deplorabile ed anche le carabine sono guaste e vengono sostituite con 20 nuove carabine con daga del tipo a retrocarica. Il Regolamento entrato in vigore il 1 gennaio 1912 continuava a prevedere quali armi la daga o sciabola, la rivoltella ed il fucile.

Nel 1920 le guardie richiedono ed ottengono, tramite la loro associazione, l'abolizione dell'uso della sciabola come arma ordinaria che viene sostituita, per le guardie che ancora ne sono sprovviste, dalla rivoltella, previa richiesta del porto d'armi qualora ne siano prive. L'armamento fu completato nel 1924, in occasione della fornitura delle nuove divise.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge 4 giugno 1936, n. 1143 diventa obbligatoria l'iscrizione dei Vigili Urbani al Tiro a Segno Nazionale; le quote di iscrizione annuale e l'importo dei colpi che dovranno essere sparati nei diversi corsi sono a carico dell'On. Amministrazione Comunale.

Richiesta abolizione sciabola, 1920.
Archivio Polizia Municipale



Il 31 ottobre 1920 le elezioni amministrative segnano la vittoria per i socialisti ed il 13 novembre avviene l'insediamento del nuovo Consiglio comunale che elegge il Sindaco nella persona di Ferruccio Teglio. L'amministrazione socialista ha però vita breve sino all'8 aprile 1921. Già dalla seconda metà di gennaio in poi, in realtà, atti di provocazione e violenza messi in atto dal Fascio di combattimento modenese impediscono lo svolgimento della normale attività del Consiglio e della Giunta. Il 22 novembre 1921 il Commissario Prefettizio introduce alcune modifiche al Regolamento organico del corpo, tra le quali la più rilevante è il cambiamento del nome: da quel momento infatti le guardie municipali si chiameranno "vigili urbani".

Diventano applicabili ai vigili urbani le disposizioni valide per tutto il personale comunale e la nomina, la conferma, le punizioni del Comandante, del Vicecomandante e del Capo Compagnia, di nuova istituzione, sono disciplinate dal regolamento generale organico e sono da ora di competenza del Consiglio comunale.

Completamente separato sarà da allora in poi il servizio dei pompieri. Vengono istituiti presso il comando "corsi speciali per l'istruzione intellettuale, morale e tecnica" degli allievi vigili. Nessun vigile potrà ottenere la nomina ad effettivo al termine del **biennio di prova** se prima non avrà frequentato il corso e superato con esito favorevole l'esame teorico-pratico sui servizi affidati al corpo.

Regolamento Organico per Corpo dei Vigili Urbani,
1921, Archivio Polizia Municipale



In data primo marzo 1922, a seguito di determinazione di assunzione del Commissario Prefettizio del 17 febbraio 1922, entra in servizio con il grado di Capo Compagnia Montipò cav, Gino che presta giuramento in data 10 marzo nelle mani del Commissario stesso Grand Uff. Dott. Nobile Bartolomeo Andreoli. Il nuovo Capo Compagnia ha prestato servizio nella Regia Marina come Sottotenente partecipando alla guerra in Libia nel 1912 ed alla Grande Guerra del 1915-18, compiendo atti di grande valore ed ottenendo come riconoscimento 5 medaglie di bronzo al valore militare, la promozione per meriti di guerra, il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia, la Croce al merito di Guerra e la Croce per 25 anni di servizio.

Le note caratteristiche riportate sul suo foglio matricolare lo descrivono come soggetto di ottima condotta sia sul piano privato che in servizio, di buona cultura, buon carattere, di molta attività e che cura molto la divisa. Come funzionario è ritenuto "serio, attivo, capace, ottimo".

MUNICIPIO DI MODENA

ATTO DI GIURAMENTO

L'anno milleottocento ventidue (1922) questo giorno
dieci del mese di marzo in Modena nel
Palazo Municipale e precisamente nel Gabinetto del Consi-
glio Prefettizio
Avanti l'Il.^l Signor Grazi VIT. Dott. Sabba Bartolomeo
neo Andreoli
assistito dall'infra scritto Segretario, e oggi alle ore 11 per-
sonalmente comparso il Sig. Montipò Cav. Gino
allo scopo di prestare a forma di legge il giuramento prescritto
in seguito alla nomina a Capo Compagnia dei Vigili Urbani
avvenuta con interinazione del Decreto della Giunta
Municipale n. 100 del Commissario P. in data 17/2/22, n° 3011

Prima della presentazione del giuramento il Sig. Commissario
ha fatto conoscere all'interessato l'importanza dell'atto che com-
pie e gli obblighi che derivano e quindi ha pronunciato la for-
mula del giuramento che il Sig. Montipò Gino
stando in piedi ha ripetuto parola per parola ed alla voce nei
termini seguenti:

« Io Montipò Gino _____ giuro di essere
« fedele al Re ed ai suoi legittimi successori, di osservare
« lealmente lo Statuto e le altre Leggi dello Stato, di osse-
« rare e far osservare i Regolamenti e le ordinanze Muni-
« cipali e di esercitare le mie funzioni da uomo d'onore e
« di coscienza ».

All' scopo interpellato il suddetto Montipò Gino
dichiara di aver preso cognita conoscenza dei regolamenti e norme
speciali di servizio e di accettarne incondizionatamente tutte le
disposizioni.

Espresso al N. 1111
18 Aprile 1922

Atto di Giuramento del Capo Compagnia Montipò Gino,
1922, Archivio Polizia Municipale

sione degli animi. La Commissione a seguito delle numerose dichiarazioni raccolte, anche dai graduati ostili al Capo Compagnia, non rileva alcunché da addebitare al Cavaliere, che anzi è stato dipinto da tutti come funzionario attivo, intelligente e disciplinato. La commissione però "deve lamentare che il cav. Montipò nell'esercizio del Comando non abbia saputo e non sappia pretendere dai graduati quella disciplina non solo vera nella sostanza ma corretta anche nella forma che avrebbe impedito e impedirebbe che i suoi inferiori usassero nelle discussioni di cose di servizio modi scorretti e confidenziali i quali sarebbero appena tollerati fra i pari grado". Al Capo Compagnia viene altresì rimproverato di "non avere usato il sistema delle punizioni ogni volta che rilevava una mancanza, cosa che avrebbe permesso di potersi fare una idea esatta dell'abituale condotta dei propri dipendenti".

Ai graduati viene invece mosso l'apunto di non aver svolto tutta la loro opera e buona volontà per aiutare ad orientare il Capo Compagnia nuovo del tutto all'ambiente dei vigili ed in seguito per attenuare e dirimere le cause di attrito o gli equivoci sorti tra il Capo Compagnia ed i Graduati.

I primi tempi per il cav. Montipò non sono però stati facili: agli inizi dell'anno 1923, a seguito del rapporto presentato dal Capo Compagnia in data 18 maggio 1923 sull'andamento disciplinare del Corpo, l'Assessore alla Polizia richiede un'inchiesta sul Corpo stesso al fine di chiarire la situazione.

Nel corso dell'inchiesta, a seguito degli interrogatori effettuati, emerge l'esistenza all'interno del Corpo di una corrente sfavorevole al Capo Compagnia alimentata da alcuni graduati che la Commissione giudica doversi attribuire al fatto che tali graduati avrebbero desiderato avere quale capo compagnia un'altra persona e si sarebbero quindi opposti al cav. Montipò e ad alcuni suoi ordini in quanto non abituati alla disciplina rigida. La corrente di ostilità non risulta però essere scesa fino ai vigili semplici che si sono mantenuti, quasi tutti, estranei ai dissidi ed in realtà non è stata accertata alcuna grave infrazione della disciplina, ma sono state verificate solo critiche e commenti a superiori e agli ordini di servizio anche in presenza di inferiori, causando così un succedersi di pettegolezzi che, riportati ad una parte od all'altra, hanno inasprito maggiormente la ten-

Atto di censura per il
Capo Compagnia Montipò,
1923, Archivio di Deposito

MUNICIPIO DI MODENA

1923
Luglio 9

Prot. Ott. N. 1134

OGGETTO

Risposta al N. _____
del _____ 1923

Allegati N. _____

Ill.mo Sig. _____
Montipò Gino _____
Capo Compagnia delle _____
Guardie Urb. _____

Modena 18 Maggio 1923

In relazione alle conclusioni prese dalla On.le Commissione speciale da me incaricata di riferire su inconvenienti verificatisi nel funzionamento del Corpo dei Vigili Urbani, mi duole comunicare che Le è stato mosso rimprovero di insufficiente energia nel Comando e nella applicazione delle punizioni a dipendenti responsabili di mancanze disciplinari.

Confido che valendosi delle sue buone doti di funzionario attivo diligente e disciplinato saprà d'ora innanzi liberarsi dalle manovre e debolezze pure riscontrate nell'azione sua.

Si potrà prendere notizia del

Le note caratteristiche personali nel corso degli anni continuano ad essere estremamente positive per il Capo Compagnia che riceve in data 5 gennaio 1925 un encomio solenne dall'Assessore delegato, su incarico della Giunta Municipale, per "il riuscito servizio compiuto pel fermo di spacciatori di carne proveniente dalla sardigna comunale". Il 24 maggio 1940 viene richiamato al Comando Difesa di Brindisi con l'ordine di presentarsi immediatamente in servizio e rientra al Corpo alla fine della guerra il 12 settembre 1945. Collocato in pensione il 31 dicembre 1946 viene trattenuto in servizio sino al 31 dicembre 1947 sino alla presa in servizio del nuovo Capo Compagnia, Righi Oscar che rimase in carico sino al 1974.

GRAVE LUTTO CITTADINO

Scomparsa del comandante Montipò uno degli eroi della impresa di Buccari



Il comandante Gino Montipò

Uno dei superstiti della impresa di Buccari, il comandante Gino Montipò, nostro eroico combattente, è scomparso nella notte fra martedì e mercoledì. La sua fine non ha successo chi da tempo stava trepidando per la sorte di questo valoroso, la cui fibra ha resistito sino all'impossibile alla insidia del male che lo tormentava.

Le spoglie di Gino Montipò giacciono nella camera ardente riaperte di medaglia. Tale è stata sempre la via vittoriosa, ascendendo posare nella tomba i segni del suo valore. Indice di modestia allo scopo evidente di non voler lasciare traccia di sé dopo il trapasso, Montipò, che fu uomo di somma audacia e di profondo senso del dovere, che disprezzò il pericolo nel buco supremo della Patria, dettando queste sue ultime volontà ha inteso compiere un ulteriore atto di eroismo, propria di questi generosi.

Ma non sarà sufficiente la ardentissima del Comandante Montipò nel giudicare nel momento supremo, se stesso e se propria impresa, volendolo coprire con un velo d'oblio, per far dimenticare alle nostre generazioni e a quelle che verranno gli atti di valore da lui compiuti, indossando la divisa della Marina Militare Italiana, — sicché — come giustamente ammonisce il Flauto — il ricordo delle imprese degli uomini valorosi non costituisce

simulazione spionistica, ma severa d'esempio per i viventi.

Gino Montipò, nato a Casagranda il 20 aprile del 1879, si era arruolato a soli 17 anni nella Marina Militare, della quale salì i gradi sino ad essere promosso, per meriti di guerra, primo Capitano.

Partecipò alla guerra di Libia e ad due conflitti mondiali. Le sue gesta più significative restano però legate alla Grande Guerra 1915-1918, che vide Gino Montipò allineato col mare d'assalto della Marina Militare, contrastare la potenza della marina dell'Impero Austro-Ungarico. Fu dei primi arruolati a specializzarsi nelle azioni coi MAS, i mezzi leggerissimi e velocissimi d'allora che riuscirono a compromettere l'efficienza della flotta avversaria. — Montipò con Gabriele D'Annunzio — che lo destinò all'affondatore Montipò, Costanzo Ciano, lo ammiraglio Cagni ed altri valorosi, fu protagonista delle azioni di Durazzo nei giorni 67 e 23-26 giugno del 1918, cioè al primo anno di guerra. La famosa «Bella di Buccari», rimasta una impresa di guerra leggendaria, vide Montipò a fianco di D'Annunzio e degli altri penetrare nel marittimo porto di Pola, protetto da una forte armata piazzata, dopo naufragando numerose navi da battaglia di grosso e medio tonnellaggio. Fu veramente una bella giocata se, ormai in

causa loro. Oggi si potrebbe dire che quella fu una «Pearl Harbour» condotta da Mas italiani. Questa impresa ebbe luogo nei giorni 19 e 21 febbraio e si risolse con un trionfo della nostra Marina e un prestigio immenso per il nostro esercito, che poté trarre nuova forza, rinnovato coraggio e fiducia nella vittoria finale dalle nostre armi.

Altra impresa a Pola nei giorni 18 e 19 maggio 1918 e, infine, ecco alla straordinaria impresa che culminò con l'affondamento di due corazzate nemiche ancorate nel porto di Pola: la «Vittorio Veneto» e la «Santo Stefano». Infine i Mas italiani furono in azione a Punta Fomana (Istria) nel 1918.

Il Comandante Montipò venne decorato di una promozione per merito di guerra; di cinque medaglie di bronzo al valor militare, di una croce di guerra al valor militare e di due croci di guerra al merito.

Rientrato a Modena, ove si era stabilito, il Comandante Gino Montipò venne chiamato a reggere il Comando dei Vigili Urbani che allora aveva ancora sede in via Francesco Selmi — fra via del Sery e Piazza Torli.

Allora i Vigili Urbani svolgevano tanti altri onorifici non essendo presi come oggi dal traffico cittadino. I Vigili Urbani assicurarono allora delle funzioni che affiancavano la Polizia, venendo impiegati ogni qualvolta l'ordine pubblico fosse turbato. Ebbene, anche in questi tempi il Comandante Montipò, che era uomo ligo al dovere imponendo una ferma disciplina prima a se stesso e poi ai suoi subalterni, svolse questa incarico con grande dignità e fermezza conferendo prestigio al Corpo dei Vigili Urbani.

Uomo estremamente schivo ai convessivi, che evitava il più possibile di mescolarsi alla vita pubblica a guida privata, che dimostrava una tacita esultanza della marina militare anche nel portamento, con la sua figura alta e slanciata. Aveva nel modo di presentarsi, nei contatti con la Autocità e i cittadini, un segno indiscutibile che lo qualificava ufficiale di Marina. Di aspetto istintivamente austero, col volto abbronzato e solcato da linee verticali proprie della gente di ma-

re, questo ufficiale di Marina eroe della Guerra 1918, appariva nel suo fisico sculto come una figura leggendaria.

Di Montipò si potrebbero scrivere pagine. La vita e le imprese che il Comandante ha cercato di mantenere gelosamente nascoste, erano invece di dominio pubblico e quando noi, cittadini, incontrammo il Comandante Montipò e l'ammiraglio Pellegrini sentivamo un profondo senso di ammirazione e di rispetto che ci commuovevano, facendoci abbassare gli occhi. Erano nella nostra considerazione quei valori morali oggi — ahimè! — purtroppo non sufficientemente elevati all'esempio dei giovani. Di Montipò restano, comunque, le imprese leggendarie compiute con altri eroi, imprese che Modena e la Patria non potranno dimenticare.

Giungano alla figlia, ai familiari, alla Sezione di Modena dei Masini d'Italia, e al collega Bruno Storchi, nipote del suo compagno, i sentimenti del nostro profondo cordoglio.

MARIO MORSELLI

I funerali che avranno luogo oggi alle 9.30 partendo dalla abitazione di via S. Giovanni Bosco, 42, per la Parrocchia di S. Pio X, assumono particolare carattere di cordoglio cittadino.

Articolo di giornale in occasione della morte di Montipò Gino, 1961, Archivio Polizia Municipale

La copertina della prima edizione del Regio Decreto,
1923, Archivio Polizia Municipale

All'inizio del 1924 entra in vigore la prima raccolta organica di norme sulla circolazione stradale sulle strade ed aree pubbliche il Regio Decreto 31 dicembre 1923, n. 3043 che consta di 94 articoli divisi in 7 titoli.

Il titolo primo detta le **Disposizioni generali sulla circolazione** occupandosi tra l'altro di trasporti eccezionali (art. 4), di legnami a strascico, treggie o slitte (art. 5), della custodia e del governo degli animali (art. 6), il titolo secondo stabilisce le **Disposizioni comuni a tutti i veicoli** fissando anche sagome limite (art. 14) e pesi massimi dei veicoli (art. 16) e dimensione, misurazione e forma dei cerchioni dei veicoli (artt. 17 e 18). L'obbligo dei conducenti verso i funzionari e gli agenti incaricati dell'esecuzione del decreto è previsto dall'art. 26, il cui ultimo capoverso prevede che "quando il conducente si sia rifiutato di esibire i documenti di cui è menzione nel presente articolo, è inoltre disposto il ritiro della patente a condurre autoveicoli per un tempo corrispondente alla pena inflitta ed in ogni caso non inferiore ad un mese". È già previsto dall'art. 27 l'incauto affidamento di veicoli e dall'art. 28 l'omissione di soccorso in caso di incidente stradale. Il titolo terzo è relativo agli autoveicoli ed è a

Nota interpretativa della Regia Procura,
1924, Archivio Polizia Municipale

sua volta diviso in capi. Il capo primo contiene le norme generali mentre il capo secondo prescrive le norme relative alla circolazione degli autoveicoli in relazione alla velocità da tenere (art. 36), alle immatricolazioni (art. 40), ai passaggi di proprietà (art. 43), alle targhe (art. 44), alle visite periodiche degli autoveicoli a vapore (art. 47) ed al ritiro della licenza di circolazione (art. 49). Il capo terzo contiene le Norme generali sui conducenti e disciplina la patente di abilitazione a condurre autoveicoli (art. 50) e le relative condizioni e modalità di rilascio. È prevista una patente di 1° grado ed una patente di 2° grado che abilita alla conduzione di autoveicoli in servizio di piazza od automobili su linee in servizio pubblico e ne è previsto il ritiro in casi analoghi a quelli previsti dal Codice della strada ora vigente. I cittadini stranieri per circolare in Italia devono ottenere una patente di abilitazione facendone richiesta ad una Prefettura del Regno; l'abilitazione ha una validità di 6 mesi.

Il titolo quarto è relativo ai velocipedi e nulla era dapprima previsto sul comportamento dei pedoni, mentre il titolo quinto tratta le Responsabilità e le sanzioni, il titolo sesto i Regolamenti Comunali e il titolo settimo conclude con l'entrata in vigore del Decreto e le disposizioni transitorie.



Nel 1924 il 20 luglio diventa esecutivo il nuovo regolamento che porta l'organico ad un totale di 54 uomini. Anche se il nuovo Regolamento approvato nel luglio del 1924 pone in particolare evidenza la qualità di agenti della forza pubblica rivestita dai vigili urbani, quando ci sta avviando verso la vera e propria dittatura fascista, gli appartenenti al Corpo sono utilizzati soprattutto per compiti di polizia amministrativa e, in particolare, per il controllo della circolazione.

Testimone ne è il cambiamento della divisa: viene infatti adottato un modello "a tipo inglese". Negli anni 30 il vigile urbano viene infatti visto come "un utile regolatore del movimento cittadino", una "solenne guardia monturata, col casco bianco in testa e la 'clavetta' in mano, che ha l'incombenza di regolare il traffico" e di rispondere alle "maggiori esigenze richieste del servizio informativo" che derivano dal sensibile aumento della popolazione, dallo sviluppo edilizio della città, dall'accrescimento progressivo dell'uso dell'automobile e dalle nuove norme di circolazione introdotte.

La divisa ordinaria prevista dalla delibera di Giunta del 21 settembre 1929 prevede:

- una giacca di diagonale grigio-ferro scura ad un sol petto, con bottoniera coperta di 5 bottoni, bavero diritto e chiuso da gancio con due stemmi in metallo coi numeri di matricola;
- pantaloni lunghi di diagonale grigio-ferro scuro, con filettatura di panno celeste lungo le due cuciture esterne;
- elmetto di ferro grigio-ferro scuro acciaio, con stemma comunale in metallo.



Divise anni 40, Archivio Polizia Municipale

Foto di gruppo dei Vigili urbani con i cugini Vigili del fuoco, sul finire degli anni '30, Archivio Polizia Municipale



Statistica contravvenzioni, 1920-1921,
Archivio di Deposito

Depliant pubblicitario della ditta Cassoni e C.,
1932, Archivio Polizia Municipale

Nel 1920 le contravvenzioni protocollate sono state 4.172 mentre nel 1921 ne sono state accertate 6.302. Nel 1920 quelle conciliate sono 2.553 e nel 1921 le pagate erano state 3.327.

A distanza di 10 anni, nel 1930, le contravvenzioni sono in totale 5.036 e sono relative alle affissioni, ad ammassi diversi, alla decenza, alle vetture, al getto dalle finestre, al libero transito, all'ordine, alle occorrenze corporali, ai posteggi, alla sicurezza, ai vasi od altro alle finestre, ai danneggiamenti, ai cortili sporchi o ingombri, automobili, motocicli, velocipedi, veicoli senza targa, veicoli senza fanale e utenza stradale.

Nella primavera del 1932 l'economista comunale si interessa presso la ditta F.lli Cassoni e C. di Albizzate - Milano per l'acquisto di elmetti in sughero estivi uguali a quelli usati nelle città di Milano e Genova. Il Comando richiede la divisa estiva bianca, completa di elmo e berretto per tutti i 48 appartenenti al Corpo, fornitura che comporterebbe una spesa complessiva di L. 17.546,00. La somma disponibile in bilancio è però di L. 9.500,00, somma sufficiente a dotare di divisa bianca altri 12 vigili, per acquistare 46 elmi di panno nero e 48 berretti. Nel 1945 poiché le divise dei vigili urbani effettivi sono ridotte in condizioni veramente deprecabili, in quanto non sostituite negli ultimi tempi con cadenza annuale come previsto, ed i vigili provvisori ed aggiunti sono costretti a prestare servizio o in borghese o con vecchie divise fuori uso rabberciate alla meglio, diventa urgente provvedere all'acquisto di nuove divise. L'Amministrazione ritiene che i Vigili Urbani devono essere dotati di uniformi, se non eleganti, almeno decenti, non solo per ragioni di decoro cittadino, ma anche per consentirgli di avere la necessaria autorità nell'esercizio delle loro funzioni. La Giunta delibera pertanto di provvedere alla completa vestizione (berretto, divisa, cappotto, cinturone, guanti ed accessori) del Corpo dei Vigili Urbani con una spesa totale di L. 2.500.000.

POLIZIA MUNICIPALE
Serie Contravvenzioni.

Contravvenzioni protocollate nell'anno 1920 N° 6302
" " " 1921 N° 4172
Totale contravvenzioni pagate N° 2130

Contravvenzioni conciliate nell'anno 1920 N° 2553
" " " 1921 N° 3327
Totale contravvenzioni pagate N° 774

È da tenere presente che nell'anno 1921 vi fu un condono per la somma d'argento dei "foram", e che moltissime contravvenzioni sono state trasmesse alla P. Pretura per il procedimento a termine di legge.

Elmetti Sughero.

N. 1450
Tipo alto invernale
per Vigile Urbano

N. 1460
Tipo Estivo
per Vigile Urbano

N. 1480
Tipo basso
Invernale
per Vigile Urbano

**Berretti di sughero
nuova creazione**

Berretti di sughero gran Sport

Visiera di sughero
per Auto - Moto - Cicli
e Spiaggia

I migliori, i più igienici copricapi sono i nostri

Elmetti Sughero

per la loro proprietà, convenienza, leggerezza, arieggiatura, e speciale flessibilità, prerogative della nostra Ditta riconosciuta dall'On. MINISTERO DELLA GUERRA e dai principali Comuni d'Italia, quali, Milano, Genova, Firenze, Bari, Taranto, Messina amici fornitori e altresì all'Estero.



Durante l'ultimo conflitto mondiale il Corpo, composto da circa 100 unità tra vigili effettivi e vigili aggiunti, scelti tra coloro che avevano benemerienze militari al comando del Capo Compagnia Montipò, vestono una divisa nera e sono armati su licenza dei tedeschi.

Il 22 aprile 1945, giorno della liberazione, agli ordini del maresciallo Facchini, molti di loro svolgono varie azioni belliche, tra le quali emergono i combattimenti al Ponte della Pradella ed in Piazza Matteotti allora Piazza Impero e la requisizione delle armi dei fascisti dalla caserma di S. Chiara, in Rua Muro e la loro distribuzione alla popolazione, che usandole, in appoggio agli alleati, elimina le ultime sacche di resistenza dei nazi-fascisti. Assistono anche i combattenti prodigandosi nel trasporto dei feriti presso l'ufficio igiene del Comune e presso l'ospedale militare di Via S. Geminiano. L'impegno in quei giorni è costante: il vigile urbano Ragazzoni Giusto riferisce, in data 19 aprile 1945, di essere intervenuto, a seguito di bombardamento, nelle zone colpite in via S. Eufemia e via Malatesta, in collaborazione con personale dell'U.N.P.A. e civili, per rimuovere le macerie e portare così aiuto ai feriti. Successivamente, non avendo trovato "sul luogo nessun mezzo di trasporto dei feriti, si recava presso il posto di pronto soccorso della C.R.I. prelevando un'autoambulanza e raggiungendo di nuovo Piazzale Sant'Eufemia, davanti alla caserma della Polizia Repubblicana caricando im-

mediatamente 5 feriti (omissis) riuscendo a fatica a far retrocedere la macchina e ad imboccare via Badia per raggiungere l'ospedale data la massa di gente che ostruiva il transito". Grazie all'aiuto dei vigili aggiunti Campioli, Bertoli e Marullo, che già sul posto, riescono a tenere sgombra la via Sant'Eufemia e via Badia è possibile continuare a prestare i soccorsi.

Il vigile urbano Giusto Ragazzoni è un elemento di spicco nel Corpo dei Vigili Urbani; in data 23 aprile 1940 mentre accompagna dal crocevia alla caserma un contravventore, al tentativo di fuga di quest'ultimo, lo rincorre, si afferra al parafrangente posteriore della bicicletta cadendo al suolo con il fuggitivo.

Nonostante la spalla lussata accompagna ugualmente il contravventore in caserma andando solo successivamente in ospedale. In precedenza aveva ricevuto un encomio solenne da parte del Podestà per l'intervento effettuato in data 4 maggio 1943 in via Costa per aver sventato un grosso furto "in danno del consorzio agrario ed assicurato alla Giustizia un pericoloso malvivente. Il vostro spontaneo intervento" scriveva il Podestà, "contro un avversario di evidente superiorità fisica è prova sicura del vostro zelo in servizio, di abnegazione e di coraggio. Mi è gradito pertanto - in conformità a proposta del Comando dei Vigili Urbani - esprimervi l'encomio solenne dell'Amministrazione Comunale, previsto dall'art. 36 lett. b) del regolamento organico in vigore, mentre ho disposto per l'assegnazione a vostro favore di un premio in denaro".

Vigili durante la seconda guerra mondiale,
Archivio Polizia Municipale

Magazzino consorziale preso di mira dai ladri
L'impresa fallita per il coraggioso intervento di un vigile
Uno dei ladri arrestato dopo una violenta colluttazione

La scorsa notte, il vigile urbano Giusto Ragazzoni, di anni 28, uscito dalla caserma, tenne si dirigeva verso la sua abitazione, in Via Casare Gesta, scorgeva, un carro aggricolo sul quale erano stati caricati dieci sacchi di fieno e due canestri, il carro, al quale era attaccato un cavallo, sostava proprio davanti al magazzino del Consorzio Agrario Provinciale. La cui porta, al lume di una lampadina, il Ragazzoni vedeva aperta.

Messosi in scappato, si trovò entrava nell'interno constatando subito oltre ad un certo disordine, che i fili della luce erano stati tagliati. Mentre il Ragazzoni stava moltiplicando nei locali più interni, un individuo, uscito dall'ombra ove certamente si era nascosto, assaliva con un pugno il Ragazzoni, il quale colpito alla stomaco rimase il per il momento.

Non ancora riavuto e visto che l'individuo si era dato alla fuga, il Ragazzoni lo inseguiva, raggiungendolo poco dopo. Ne succedeva una colluttazione durante la quale il vigile riportava una lussazione alla spalla destra.

Caprendo il dolore, e non dando segno di essere stato morituro nelle sue possibilità fisiche, il tutore dell'ordine poteva rinchiudere il lauro, il quale, nel frattempo, aveva tentato nuovamente la fuga. Nel suo tentativo di fuga, tra il fango e le pozze d'acqua, strada si riacceleva la lotta fra i due, finché il Ragazzoni, spronato di animo, e fidando solo sulla sua forza, e nella scaltrezza dei suoi movimenti, benché dolorante, riusciva a farsi sopra allo sconosciuto, nasstandogli il collo due o tre pugni che lo riducevano all'impotenza. Approfitandosi di ciò il Ragazzoni il quale, era privo anche di munizioni, dichiarava in arresto l'individuo, tenendolo saldo col braccio snuo.

Fortunatamente transitava di lì il fabbro di piazza. Calderara il quale, pregato dal Ragazzoni, si portava subito alla Questura, da dove giungevano sul luogo con la stessa macchina, tre agenti della Squadra Mobile e inoltre tre vigili pure avvertiti dall'autista.

Con tale buona scorta il ribelle veniva portato in caserma e identificato per Giovanni Gozzi, di Alberto, di anni 37, abitante in Villa Collegara 19.

Il Ragazzoni, intanto si portava al Polidottico a farsi curare o veniva dichiarato guaribile in dieci giorni s. c.

Un sopralluogo eseguito in un secondo tempo nel magazzino, stabiliva che i ladri, non meno di tre, entrati in un orto fiancheggiante il fabbricato, avevano scavato un muro alto tre metri e quindi, superato un altro di circa un metro, si erano portati sul tetto, e qui infrangendo un vetro del lucernario, erano calati, mediante una fune lunga circa nove metri nell'interno del magazzino, da dove avevano asportato cinque sacchi di grano di un quintale ciascuno e cinque di ossidoro di ventidue chili ciascuno, mentre altri dieci sacchi, erano stati portati dietro la porta, in preteinto di essere caricati. E i ladri vi sarebbero riusciti aiuto probabilmente senza il prevedenziale intervento del Ragazzoni, il quale, si notò, non è nuovo ad altre operazioni del genere.

Fervono le indagini per la identificazione e l'arresto dei compagni del Gozzi, i quali, approfittando della colluttazione, si erano dileguati favoriti dalla oscurità.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO STORCHI

Compagnia Parmense Comelle
Umanistico Musicale Prutelli
Clerici, ore 21.15 rappresentata:
La piuma sul cappello, commedia musicale in tre atti di P. Hebbel e Clerici. Grande successo

CINEMA VITTORIO EMANUELE Martem, con Vivi Gioi, Massimo Girotti, A. Nazari e i migliori attori italiani. Giornale «Luce»

CINEMA SPLENDOR Carlo circuito, con Vivi Gioi e Umberto Melucci. Giornale «Luce»

EXCELSIOR CINEMA Sant'Elena (Piccola Isola) con Ruggero Ruggeri e Carla Gandini. Giornale «Luce» - attualità

CINEMA PRINCIPE Vivi con il tuo amore, con Hermina Feller e Rolf Wehr. «Luce»

CINEMA VITTORIO Un colpo di pistola, con Assia Nora e Fosco Giachetti. «Luce»

CINEMA ORIENTALE Perdizione, con Vera Korene e Jean Worms. Giornale «Luce»